

CONFERENZA DELLE REGIONI DI MONTAGNA TICINESI

Recapito: c/o Regione Locarnese e Vallemaggia - C.P. 323 - 6600 Locarno
Tel.: 091 751 26 27 - Fax: 091 751 81 60 - e-mail: rlvm@bluewin.ch

NUOVA POLITICA REGIONALE

Presa di posizione della Conferenza delle Regioni di montagna del Cantone Ticino *(Regione Locarnese e Vallemaggia, Regione Malcantone, Regione Tre Valli, Regione Valle Morobbia, Regione Valle di Muggio, Regione Valli di Lugano)*

La Conferenza delle Regioni di montagna del Cantone Ticino (CoReMonTI) ha esaminato con la dovuta attenzione il progetto messo in consultazione il 28 aprile 2004 dal Dipartimento federale dell'economia e ringrazia per averle dato l'occasione di esprimere il suo parere.

La presente presa di posizione rappresenta l'espressione di tutte le Regioni di montagna del Cantone Ticino, comprese le aree rurali e quelle periferiche attualmente non incluse nei comprensori riconosciuti dalla LIM federale, ma che riscontrano problematiche analoghe.

Le osservazioni e considerazioni di seguito scaturiscono dai lavori svolti nel gremio dei Segretari animatori delle regioni di montagna ticinesi e dagli approfondimenti intervenuti nell'ambito della Conferenza dei Presidenti delle Regioni stesse, di recente aggregate con la Lega dei Comuni rurali.

Premessa

La Conferenza delle Regioni di montagna del Cantone Ticino, quale entrata in materia, dà la propria **adesione di principio** al nuovo orientamento della politica regionale federale, confermando così la massima disponibilità ed apertura al dialogo.

L'adesione non può comunque essere incondizionata; rimane subordinata al superamento di talune riserve di carattere politico-istituzionale, così come a precise risposte su alcuni aspetti d'importanza fondamentale. Per questo s'invita il Consiglio federale a fare chiarezza.

Alla stessa stregua, considerata la necessità di apportare i necessari cambiamenti alla relativa legge cantonale, la CoReMonTI ritiene opportuno che nella sua presa di posizione il Cantone tenga conto da un lato delle preoccupazioni espresse dalle Regioni di montagna ticinesi, ribadendo la necessità di chiarire gli aspetti sviluppati nel testo che segue e d'altro canto confermi in modo chiaro ed inequivocabile la volontà di continuare a perseguire gli obiettivi di politica regionale attraverso una nuova normativa d'applicazione cantonale in sostituzione dell'attuale Legge sugli investimenti nelle regioni montane (LIM), riconoscendo esplicitamente il ruolo delle Regioni anche in questo nuovo ambito legislativo.

Considerazioni di carattere generale

In primo luogo, quali antenne sul territorio chiamate a svolgere un ruolo di promozione economica attraverso l'applicazione della LIM e di altre leggi (Legge sul turismo, Legge sull'innovazione, ecc.) e/o decreti settoriali (Regio Plus, Innotour, Interreg, ecc.), ci corre l'obbligo di sottolineare come questi strumenti abbiano contribuito in modo inconfutabile, nel corso di quasi un trentennio, a salvaguardare quel tessuto socio economico proprio delle regioni più periferiche, assicurando nel contempo la coesione tra le differenti realtà territoriali del nostro Paese.

Cosa ne sarebbe stato delle valli più discoste se non vi fosse stato l'intervento di questi strumenti di promozione? Pur non essendoci la cosiddetta controprova, bastano i risultati sia quantitativi (numero di progetti e ammontare degli investimenti) che qualitativi (tipo di progetti,) ottenuti in questi anni attraverso l'applicazione della LIM a confermarne la validità. Se non è stato possibile colmare integralmente lo squilibrio di dotazione infrastrutturale tra centri urbani e zone periferiche, si può affermare con certezza che attraverso questi interventi è stato possibile comunque ridurre considerevolmente il divario, permettendo alle valli di recuperare i ritardi che risultavano non poco penalizzanti per lo sviluppo in generale. Non solo, senza ombra di dubbio, l'importanza di questi strumenti va considerata in particolare, soprattutto a partire dal 1997 con il riorientamento della LIM, per le possibilità di sostegno ad infrastrutture di sviluppo.

D'altra parte, grazie pure alla nascita degli organismi regionali e al loro riconoscimento è stato possibile accelerare, attraverso la realizzazione di programmi di sviluppo regionali, gli obiettivi dello sviluppo sostenibile ruotanti attorno ai tre assi fondamentali: socialità, economia e ambiente. È sempre nella ricerca della promozione di questi concetti che si è sviluppata l'azione delle regioni, nell'intento appunto di realizzare quella identità forte e indispensabile - non in contrapposizione ma complementare alle zone urbane - per valorizzare le potenzialità dei territori regionali stessi. Ciò ha così permesso di progettare, dialogare, vivere e lavorare nella Regione.

In questa direzione, con il passare degli anni, l'Ente regionale si è gradualmente rafforzato ed ha assunto sempre più spesso un ruolo centrale ed un luogo di passaggio quasi obbligato, non solo per i promotori di iniziative, ma soprattutto per gli enti istituzionali (Cantone e Comuni). Potremmo infatti definire, anche se sicuramente in modo riduttivo, la Regione quale:

- punto di riferimento per la promozione dello sviluppo socio economico (progetti privati, iniziative di associazioni, realizzazione di infrastrutture pubbliche, ecc.);
- luogo d'incontro per la ricerca di soluzioni alle molteplici necessità nei differenti settori (energia, trasporti, socialità, ambiente, ecc.);
- organismo intermediario tra Cantone, Comuni, Associazioni e popolazione (riorganizzazione enti locali, coordinazione attività ai vari livelli, modifiche legislative, ecc.).

Occorre tuttavia considerare che la politica regionale non è, infatti, soltanto politica economica; essa implica dimensioni sociopolitiche e politico-istituzionali. Questi aspetti vengono affrontati in modo marginale nel nuovo progetto messo in consultazione.

Per quanto esposto, forti dell'esperienza accumulata negli anni, le Regioni di montagna ticinesi confidano nella volontà della Confederazione e dei Cantoni, di voler continuare nel solco tracciato e si augurano che le autorità politiche tengano conto delle riflessioni presentate.

A nome delle Regioni di montagna la CoReMonTi:

- ritiene compito essenziale e irrinunciabile della Confederazione garantire la continuità della politica regionale iniziata negli anni settanta attraverso il sostegno allo sviluppo delle zone di montagna e rurali anche nei settori non considerati da politiche settoriali;
- constata che i rapidi e radicali cambiamenti in atto a livello internazionale e mondiale, caratterizzati dalla globalizzazione e dalla liberalizzazione, hanno modificato in modo incisivo le relazioni economiche e dei mercati nazionali e internazionali,
- riconosce che finora la politica regionale attuata nella Confederazione è riuscita a ridurre il ritardo infrastrutturale delle zone rurali di montagna, favorendo nel contempo, anche se in modo disuguale, la crescita economica con i progetti di sviluppo e di riflesso ha contribuito a limitare lo spopolamento delle regioni periferiche e delle valli più discoste;
- concorda che l'attuale politica regionale ha riscontrato talune difficoltà nel far fronte efficacemente ai mutamenti strutturali derivanti dalla diminuzione degli impieghi a seguito della ristrutturazione dei servizi di base (ex regie) e non è stata in grado di arginare pienamente il fenomeno della "rilocalizzazione" di molte attività produttive, con scarso valore aggiunto, verso le zone con una grande concentrazione industriale o all'Estero;
- avverte che negli ultimi anni le disparità socioeconomiche all'interno del Paese sono aumentate ed è preoccupata per l'incerta prospettiva futura e per la perdita dell'attrattiva economica delle Regioni di montagna, con il progressivo abbandono dell'attività primaria (agricoltura ed economia forestale);

- auspica che le esigenze di avere una Svizzera competitiva sul piano internazionale non pregiudichi l'astrazione di mantenere una forte coesione tra le diverse aree geografiche, consapevole che il federalismo potrà sussistere se tutti i Cantoni avranno le medesime possibilità;
- concorda che per raggiungere questo obiettivo, nella definizione della nuova politica regionale occorra un dialogo fra Confederazione, Cantoni, Comuni e Regioni di montagna, riflettendo nell'insieme, con vedute più ampie, valorizzando i vantaggi del federalismo ed evitando che ci si orienti su politiche cantonali e regionali eccessivamente diverse o in contraddizione;
- evidenzia che malgrado gli sforzi attuati con le politiche settoriali della Confederazione e dei Cantoni, unitamente allo spirito di iniziativa dei singoli attori privati e pubblici locali e regionali, necessita di una politica strutturale che assicuri un minimo di coordinamento e di coerenza sul piano del territorio, impiegando in modo adeguato le risorse finanziarie messe a disposizione.

Per questi aspetti, ma non meno per altri (ristrutturazione ex regie federali, nuova politica del settore dell'armamento, ecc.), la CoReMonTi ritiene che gli obiettivi di crescita economica e di sviluppo sostenibile possano essere perseguiti anche in futuro solamente grazie ad una politica strutturale, qual è e deve essere la politica regionale che, ribadiamo, deve rimanere un compito essenziale della Confederazione.

Solo così facendo si potrà cercare la necessaria ed indispensabile coordinazione tra la stessa politica regionale e le differenti politiche settoriali (agricoltura, foreste, ambiente, socialità, ecc.)

È d'altra parte evidente che per valorizzare le regioni di montagna e le zone rurali - nell'interesse di tutto il paese compreso le zone urbane - risulta di estrema importanza il rispetto di due condizioni fondamentali: l'entrata in vigore della nuova ripartizione dei compiti tra Confederazione e Cantoni volta a contenere le disparità territoriali e la conferma della volontà politica di salvaguardare un armonioso approvvigionamento di base (poste e telecomunicazioni, trasporti pubblici, energia, ecc.) sull'insieme del territorio nazionale.

Senza questi elementi sono messi in gioco i principi che hanno animato l'azione politica degli ultimi decenni nella ricerca della coesione nazionale, della salvaguardia delle diversità culturali, della volontà di combattere lo spopolamento delle valli più discoste. Detto in altre parole della valorizzazione dei potenziali di sviluppo regionali che anche il progetto di Nuova politica regionale (NPR) messo in consultazione sostiene e ritiene di primaria importanza.

Commento ai punti essenziali evidenziati nella procedura di consultazione

A complemento delle osservazioni di carattere generale, la CoReMonTI ha approfondito alcuni punti della proposta di legge che meritano una particolare attenzione per rendere efficace ed ottimale la sua futura applicazione.

1. Non solo competitività, spirito d'impresa e creazione di valore aggiunto, ma anche valorizzazione durevole delle risorse del territorio

La CoReMonTI, in linea di massima, condivide il rafforzato indirizzo della NPR, che continuerà a rappresentare un importante tassello della politica di promovimento economico sul piano nazionale, orientato a stimolare con maggiore efficacia la competitività, lo spirito imprenditoriale ed i sistemi a valore aggiunto. Ritiene nel contempo altrettanto essenziale la capacità delle singole regioni di saper valorizzare nel migliore dei modi le proprie potenzialità e peculiarità, tenendo conto non solo di strategie e programmi d'azione a corto termine, ma anche delle iniziative mirate, legate ad un'utilizzazione durevole e sostenibile del patrimonio territoriale.

La valorizzazione dei potenziali regionali non deve ad ogni costo produrre posti di lavoro; spesso concorre a mantenere possibilità occupazionali, a ridurre disparità economiche, sociali e territoriali e ad assicurare un livello esistenziale ed una qualità di vita dignitosi, nel rispetto dei principi di solidarietà e coesione.

Questi sistemi non generano, necessariamente, un valore aggiunto immediato, ma costituiscono una solida base strutturale per lo sviluppo e il mantenimento d'iniziative produttive interessanti. In questo contesto va pure tenuto conto che un'equilibrata valorizzazione delle risorse territoriali di una regione, favorisce degli indotti positivi indiretti sulla competitività delle regioni e delle agglomerazioni di prossimità.

In altri termini si tratta di contribuire - attraverso una politica regionale accorta - a diversificare, modernizzare, valorizzare e soprattutto mantenere, piuttosto che creare, senza naturalmente precludere iniziative che possono presentare validi risultati in tal senso.

A giudizio della CoReMonTi nel progetto in consultazione non è dato sufficiente peso, o addirittura non ne è dato del tutto, al concetto di attrattiva che è strettamente legato alla valorizzazione di potenziali propri alle singole regioni quali l'ambiente, il paesaggio, la cultura,

La NPR dovrebbe riprendere, facendo tesoro dell'esperienza del passato, le condizioni quadro che qualsiasi tipo di sviluppo richiede e che, di regola, si fonda su una buona dotazione infrastrutturale, pena la vanificazione di qualsiasi sforzo promozionale.

2. *La Fondazione non deve sostituirsi al ruolo dei Cantoni*

Se da un lato la NPR assegna nuove competenze ai Cantoni (programmi pluriennali nell'ambito delle grandi entità regionali), aumentandone le loro responsabilità territoriali, secondo il concetto della politica regionale per le piccole entità territoriali, risultano esautorati di gran parte delle competenze acquisite con l'attuale regime.

La Fondazione si sostituisce infatti nel ruolo operativo vero e proprio della valutazione dei programmi e dei progetti. Questa proposta non può essere condivisa in quanto si tratta di un "passo all'indietro" rispetto alle maggiori competenze riconosciute con il riorientamento del 1997. In questo senso è opportuno che continui e venga rafforzato il processo di responsabilizzazione avviato con la revisione del 1997.

La CoReMonTI ritiene che occorra definire con maggiore precisione le competenze decisionali della Fondazione, garantendo un'adeguata rappresentanza delle regioni linguistiche.

La Fondazione, a giudizio della CoReMonTI, dovrebbe limitarsi ai seguenti compiti:

- amministrare il patrimonio cercando di ottenere un reddito adeguato senza compromettere il capitale cumulato;
- definire gli importi disponibili per i Cantoni sull'arco del quadriennio;
- valutare periodicamente gli effetti della politica regionale (dimensione microregionale);
- promuovere la formazione di base e la formazione continua;
- stimolare lo scambio e la messa in rete di esperienze.

Resta implicito che i Cantoni dovranno dimostrare che il loro ruolo delegato per l'attuazione della NPR sul loro territorio si concretizzi con progetti conformi agli obiettivi fissati dalla legge. Come ora quindi i Cantoni dovranno continuare ad occuparsi dell'esecuzione della politica regionale sul loro territorio, valorizzando l'esperienza acquisita con la LIM.

La CoReMonTI richiama l'attenzione che la messa in concorrenza e la competizione, soprattutto nelle zone dove non esistono i potenziali economici o caratterizzate da settori con scarso valore aggiunto, non favoriscono sempre l'auspicato ed atteso processo di crescita economica. In tal senso si rimanda alle considerazioni espresse al punto 1 che precede.

3. *Le Regioni di montagna hanno ancora un ruolo importante da svolgere*

Il ruolo acquisito dalle Regioni di montagna è il frutto di un'esperienza pluridecennale che le ha portate ad essere riconosciute come istanza di coordinamento e di intermediazione tra la popolazione, gli attori socioeconomici, i Comuni e il Cantone.

Grazie alla loro attività, alla costante operatività nel territorio con il supporto delle loro strutture possono contribuire in modo fattivo a una maggiore collaborazione interregionale e alla valorizzazione delle potenzialità locali e regionali.

Per coniugare gli obiettivi della NPR le Regioni devono poter continuare a promuovere lo sviluppo dal basso, agendo nel locale, operando con una visione regionale e cantonale, considerando le attuali lacune,

migliorando i presupposti di sviluppo economico e utilizzando maggiormente il potenziale regionale. In particolare alle Regioni dovrebbe competere di:

- elaborare dei programmi di sviluppo originati dal basso (bottom up), coinvolgendo oltre ai Comuni e la popolazione anche gli imprenditori privati, così da determinare degli indirizzi di sviluppo condivisi e coerenti con la NPR (programmi pluriennali);
- stimolare le singole iniziative, coordinandole tra loro ed esprimendo sui progetti inoltrati un loro preavviso al Cantone. Si tratta in pratica di promuovere una sana competizione tra progetti che hanno un impatto positivo sulla regione, garantendo un minimo di coerenza a livello regionale, senza per questo sostituirsi agli attori che comunque devono poi agire autonomamente nel modo più efficiente possibile, mantenendo e creando dei posti di lavoro anche in un contesto territoriale più ampio.

Non si tratta di una difesa ad oltranza di interessi propri ai singoli Enti, ma della convinzione che il Know how acquisito nel corso dell'attività finora promossa possa ulteriormente essere valorizzato e che il ruolo d'interlocutore diretto con il Cantone e la Confederazione possa agevolare nelle mansioni previste dalla NPR. L'apertura incondizionata a tutta una serie di istituti privati potrebbe invece creare non pochi disagi operativi.

4. *Le aree a basso potenziale di crescita non sono dei rami secchi da tagliare*

Una certa preoccupazione emerge dalla lettura del progetto per la semplicità con cui è trattata la tematica delle aree discoste a debole potenziale economico e difficilmente accessibili. In effetti sia gli interrogativi lasciati aperti (pag. 50 parte generale) che il tenore dei commenti (pag. 67 parte speciale) lasciano alquanto perplessi. Le poche righe con le quali si ritiene di evadere l'argomento non possono certamente soddisfare la CoReMonTI che invita sia il Cantone per quanto di sua competenza (vedi ad esempio processo d'aggregazioni in corso) e la Confederazione a chiarire con maggior precisione le finalità previste.

Visto poi come la Confederazione demanda ai Cantoni la responsabilità in questo campo, per quanto ci riguarda la CoReMonTI si riserva di valutare la presa di posizione cantonale dopo attento approfondimento delle proposte che saranno formulate. In effetti, per riferirsi ad "una vera strategia d'innovazione della Confederazione" significa in primo luogo averne acquisito e definito il concetto. Da quanto s'intravede nel testo sembrerebbe che ciò non sia ancora il caso o perlomeno che il concetto risulti piuttosto vago.

Riteniamo corretto che tutte le Regioni, comprese quelle a debole potenziale economico, definiscano una strategia di sviluppo in quanto anche le aree più periferiche hanno delle potenzialità da esplicitare, malgrado che gli indicatori di crescita risultano forzatamente modesti; possono dare un contributo qualitativo interessante a tutta una regione od al Cantone.

Delimitare queste aree e il loro indirizzo di sviluppo sono compiti primariamente dei Cantoni, mentre la Confederazione fissa i criteri per definirle. Sulla base di questa ripartizione di competenze, riteniamo necessario che i criteri debbano essere il più semplici possibili e, soprattutto, facilmente applicabili. Inoltre, in considerazione delle ridotte disponibilità finanziarie, i limitati mezzi dovrebbero essere prioritariamente destinati alle regioni economicamente in difficoltà penalizzate dalla loro localizzazione territoriale. Non si vorrebbe che, dal punto di vista di una non meglio definita crescita economica, a farne le spese siano, come spesso accade, i più deboli.

Occorre continuare a garantire a queste aree gli aiuti finanziari necessari, non solo al loro sviluppo ma al mantenimento delle peculiarità culturali, territoriali, paesaggistiche, ecc..

La CoReMonTI condivide che non potranno essere giustificati unicamente aiuti di compensazione, mirati a mantenere lo status quo, ma dovranno permettere lo sviluppo di microiniziative atte a garantire anche solo pochi posti di lavoro, ma di vitale importanza e a sostegno della residenza decentralizza.

5. *Coordinazione della NPR con le politiche e le Leggi settoriali*

La visione d'insieme che scaturisce dalla NPR permette di meglio valorizzare gli strumenti delle politiche settoriali. Si eviterà il rischio che dei progetti settoriali, di per sé interessanti, all'atto pratico non producano i risultati attesi ed auspicati e si riducano, dopo poco tempo, a vere e proprie cattedrali nel deserto, magari con un impatto negativo e irreversibile sul territorio.

La NPR rappresenta una buona occasione per definire le basi del coordinamento; presuppone uno sforzo importante di collaborazione e di concertazione tra le varie istanze federali, cantonali e regionali. Questo aspetto, oltre che ad essere ancorato nella legge, necessita anche di un nuovo approccio e di mutate modalità operative a livello politico e da parte dell'amministrazione.

La CoReMonTI ritiene indispensabile far coincidere l'entrata in vigore della Legge federale in materia di politica regionale, prevista a partire dal 2007, con l'adozione delle politiche e delle leggi settoriali che concorrono a rendere efficace la politica regionale, alcune delle quali attualmente soggette a revisione. In particolare:

- perequazione finanziaria federale;
- nuova politica agricola;
- nuova legge forestale;
- politica dei trasporti;
- revisione della Legge sulla natura;
- servizi pubblici.

Senza un quadro politico e legislativo complessivo la NPR risulterà condizionata e riduttiva. In particolare la NPR parte dall'ipotesi che la riforma della perequazione finanziaria entrerà in vigore come previsto, a partire dal 2007. Questa nuova riforma non rappresenta solamente un'impostazione dei flussi finanziari fra la Confederazione ed i Cantoni, ma costituisce anche una profonda modifica della ripartizione delle competenze e delle responsabilità fra i diversi livelli di potere.

La Confederazione concentrerà le sue politiche settoriali sui "dossiers" d'importanza nazionale. Le responsabilità territoriali dei Cantoni aumenteranno, i mezzi che riceveranno tramite la perequazione finanziaria dovrebbero permettere di finanziare questi compiti.

La CoReMonTI concorda sull'abbandono al sostegno finanziario alle strutture di base, ma ritiene tuttavia indispensabile far coincidere, come evidenziato, l'entrata in vigore della NPC con la NPR. Occorrerà inoltre verificare da parte del Cantone, in maniera precisa e credibile, i previsti flussi finanziari, poiché una riduzione drastica dell'impegno della Confederazione verso il Cantone, rispettivamente del Cantone verso i Comuni, sarebbe insostenibile.

Per l'integrazione delle politiche settoriali a livello federale vi sono attualmente dei segnali contraddittori e questa situazione è fonte di preoccupazione.

La CoReMonTI ritiene che sarebbe utile uniformare le forme d'aiuto tramite un organismo di coordinamento non solo a livello federale, ma anche a livello cantonale.

6. Collaborazione tra agglomerati e regioni di montagna e rurali

I complessi problemi degli agglomerati non possono essere risolti con i soli strumenti della NPR; i centri urbani sono più esposti ai problemi sociali, del traffico e della sicurezza.

La CoReMonTI condivide l'orientamento di promuovere la solidarietà fra agglomerati, regioni del piano, regioni di montagna e periferiche, creando le basi per una collaborazione più stretta.

In quest'ottica sostiene la proposta contenuta nel rapporto di destinare una parte del credito quadro, circa 30 milioni all'anno, al sostegno dei programmi pluriennali destinati alle grandi entità territoriali e che dallo stesso siano scorporati 2 milioni per il finanziamento di progetti modello di carattere concettuale.

L'auspicato rafforzamento della collaborazione tra centri e periferia va inteso come un vero e proprio dialogo tra partner e non come semplice subordinazione della montagna o della campagna alle città.

In questo contesto il modello delle Regioni funzionali proposto a livello della pianificazione del territorio potrebbe essere una base interessante per definire gli spazi attivi delle grandi entità territoriali.

7. *La collaborazione transfrontaliera non è solo INTERREG e fa parte della NPR*

Non si hanno al momento molte informazioni sugli indirizzi futuri di come sarà orientata questa politica a livello europeo. È probabile che anche in questo contesto prevarrà, oltre all'indirizzo di favorire un'equilibrata solidarietà e la cura dell'ambiente, anche quello di privilegiare il promovimento economico e la competitività, mettendo in secondo piano le problematiche infrastrutturali.

Il bilancio dei programmi INTERREG è stato finora molto positivo per il nostro Cantone. Molte iniziative di collaborazione transfrontaliera, realizzate e in corso di attuazione a livello interregionale, sia sul piano micro che macroregionale, hanno un'evidente valenza economica.

La CoReMonTI è dell'avviso che la NPR debba continuare a sostenere progetti di questo genere indipendentemente dalle misure promosse dall'Unione Europea e dai segnali negativi degli ultimi tempi che vorrebbero la politica europea rivolta verso i mercati dell'est.

Ritiene di fondamentale importanza che la Confederazione assicuri la necessaria flessibilità ai riveduti strumenti, al fine di adeguarsi ai programmi europei.

8. *Piattaforma sostitutiva del decreto Bonny*

La CoReMonTI ha preso atto che il SECO prevede di studiare l'introduzione di un nuovo strumento in sostituzione del decreto Bonny, molto importante per una zona transfrontaliera come il Cantone Ticino.

Il rapporto che accompagna la proposta della NPR è silente in merito alle iniziative attuate finora dalle Nazioni confinanti per il sostegno delle singole unità produttive. La Regione Lombardia, per citare un esempio, prevede dei contributi e degli incentivi finanziari per promuovere e sostenere le piccole e medie aziende che si trovano nella zona di confine.

L'orientamento del Consiglio federale di non più aiutare le singole aziende nelle zone economicamente minacciate, a giudizio della CoReMonTI, sarà penalizzante. In parallelo il Cantone dovrà riflettere su come la futura normativa potrà riprendere i criteri d'aiuto attualmente previsti dai disposti cantonali (art. 6. lett. h).

Le domande del Dipartimento dell'economia

Alternativa No. 1: Ritenete che, in futuro, non sia necessaria una nuova politica regionale diretta, tenuto conto della NPF e delle politiche settoriali? - Risposta: NO.

La NPF rappresenta un passo molto importante sul piano della solidarietà nazionale e deve garantire essenzialmente quelle che sono le funzioni di base dell'ente pubblico sia a livello delle infrastrutture, quanto a livello dei servizi. Per diventare efficace la NPF necessita di essere affiancata da una politica di promovimento socioeconomico che stimoli gli attori locali e cantonali a sviluppare la collaborazione e la progettualità. Per questo motivo NPF e NPR sono due pilastri irrinunciabili nell'ambito del compito costituzionale della Confederazione.

La CoReMonTI ritiene infine indispensabile che la Confederazione continui a disporre a livello federale di un quadro legislativo che fissi e coordini la politica regionale, in modo da continuare ad attenuare le disparità regionali generate dalla crescita economica differenziata e nel contempo ad alimentare la coesione, soprattutto nell'attuale contesto caratterizzato dalla globalizzazione e dalla competizione.

Alternativa No. 2: Ritenete che, nell'ambito di un nuovo orientamento della politica regionale, la Confederazione dovrebbe limitarsi a trasferire il Fondo LIM ad una Fondazione di diritto pubblico per lo sviluppo regionale? - Risposta: NO.

La Fondazione è una delle soluzioni per garantire il sostegno finanziario alle iniziative microregionali. Da sola questa misura è insufficiente e va affiancata da altre misure finanziarie. Ciò implica il coinvolgimento delle Camere federali, stimolando una continua riflessione sugli indirizzi principali di sviluppo.

La CoReMonTI è dell'avviso che non si debbano affiancare troppe misure diverse e settoriali come lo è stato finora e che i differenti strumenti possano essere rivisti ed armonizzati fra loro.

Alternativa No. 3: Ritenete che la Confederazione, nell'ambito di un nuovo orientamento della politica regionale, dovrebbe trasferire il Fondo LIM a una Fondazione di diritto pubblico per lo sviluppo regionale e adottare al contempo altri strumenti specifici, come ad esempio il prolungamento del decreto Bonny a favore delle zone di rilancio economico, o una nuova misure INTERREG IV? - Risposta: NO.

Nella domanda precedente la CoReMonTI ha attirato l'attenzione che l'attuale situazione non permette la necessaria trasparenza; è all'origine di sovrapposizioni o carenze che in definitiva non favoriscono uguaglianza di trattamento.

La riduzione a pochi strumenti di finanziamento - purchè armonizzati - è positiva, a condizione che sia garantita la necessaria flessibilità nel campo della destinazione e ritenuto che venga dimostrata una chiara coerenza con gli obiettivi di sviluppo prefissati.

In questo contesto, per accrescere la competitività territoriale, occorrono delle misure di sostegno per lo sviluppo delle aree funzionali.

Quesito centrale 1: Ritenete che, in futuro, si debba evitare di adottare misure di promozione per singole imprese? - Risposta: tendenzialmente SÌ.

Le misure di sostegno mirate per singole aziende sono di regola un compito di competenza dei Cantoni. Qualora uno o più settori produttivi specifici dovessero soffrire di una crisi particolare (aerea transfrontaliera per esempio) che merita un sostegno nazionale, il Governo e il Parlamento federali hanno comunque la possibilità di introdurre misure d'urgenza specifiche.

I finanziamenti previsti nella NPR, se caratterizzati da un'adeguata flessibilità, possono in una certa misura essere dati a singole aziende, alla precisa condizione che questa assuma un ruolo trainante nell'ambito di un

progetto di sviluppo che coinvolge tutto un territorio con i propri attori. In tal senso si rimanda alle considerazioni esplicitate in precedenza ed in particolare al punto 8.

Quesito centrale 2: Ritenete che la suddivisione dell'impiego dei mezzi finanziari su due livelli territoriali costituisca una soluzione efficace ai fini della futura politica regionale? - Risposta: SÌ.

L'indirizzo di prevedere degli aiuti sui due livelli micro e macroregionale è condivisa e permette chiarezza. Richiede un forte impegno dei Cantoni che saranno chiamati, da un lato, a collaborare strettamente con le Regioni e i Comuni e dall'altro con Cantoni o regioni transfrontaliere vicini.

L'efficacia di queste misure è subordinata alla necessaria riorganizzazione dei Cantoni sia sul piano politico (maggiore ruolo strategico degli Esecutivi) che sul piano amministrativo (coordinamento orizzontale tra Dipartimenti ed i servizi dell'amministrazione).

Quesito centrale 3: Ritenete che il modo di procedere illustrato al capitolo 1.7.6 e nella figura 14 del rapporto esplicativo sia opportuno ed efficace? - Risposta: SÌ.

La Confederazione non può decidere di abbandonare a se stesse quelle aree che presentano delle grosse difficoltà (politica del taglio dei rami secchi). Essa può tuttavia fissare dei criteri e delle regole entro le quali gli attori locali, unitamente ai Cantoni territorialmente interessati, potranno operare per proporre delle misure di sviluppo coerenti ed attuabili sul piano pratico.

Dimostrata questa coerenza e fattibilità, queste aree vanno aiutate riservando i mezzi necessari nell'ambito della Fondazione.

Al momento non è possibile tuttavia fornire una risposta incondizionata; il tutto rimane evidentemente condizionato dagli aspetti sollevati al punto 4 che, nell'ottica della CoReMonTI, sono essenziali.

Quesito centrale 4: Ritenete che una soluzione a breve termine, eventualmente provvisoria, sia opportuna?, Quale dei due modelli di collaborazione realizzabili sul breve-medio periodo preferite e perché? - Risposta: SÌ.

È preferibile una soluzione flessibile, soprattutto nella fase iniziale. Si tratta infatti di riuscire a instaurare una buona collaborazione tra Confederazione, Cantoni e Regioni, così da garantire un coordinamento ottimale sia sul piano degli obiettivi generali, quanto per garantire una giusta equità a livello geografico.

La CoReMonTI ritiene che debba essere privilegiato un modello che permetta di creare un osservatorio permanente sull'evoluzione della politica regionale a livello federale.

Quesito centrale 5: Concordate con la soluzione di un cofinanziamento della Fondazione e con la soluzione secondo cui i Cantoni devono versare la metà dell'importo corrisposto dalla Confederazione ovvero un terzo del capitale della Fondazione? - Risposta: SÌ.

La partecipazione dei Cantoni al finanziamento della Fondazione rappresenta sul lungo periodo una soluzione vantaggiosa per tutti.

È comprensibile un certo timore da parte dei Cantoni nel senso che non sarà garantito che, quanto versato, ritorni integralmente nel proprio Cantone. Questo timore può essere fugato, garantendo ai Cantoni di continuare ad esercitare la funzione che è stata a loro riconosciuta con l'entrata in vigore della revisione della LIM nel 1997.

La CoReMonTI ritiene in particolare che la prassi di operare sulla base di programmi pluriennali delle Regioni, coordinati a livello cantonale, merita di essere continuata, pur con i necessari adattamenti.

Anche su questo quesito una certa riserva è d'obbligo in funzione degli indirizzi che verranno proposti dal Cantone.

Conclusione

Sulla base delle osservazioni, delle indicazioni e delle puntualizzazioni espresse nel presente documento, la Conferenza delle Regioni di Montagna del Cantone Ticino **aderisce** al progetto di legge presentato dal Dipartimento federale dell'economia.

Auspica la sua messa in vigore in tempi brevi al fine di permettere la continuità dell'attività di promovimento socioeconomico, finalizzata a uno sviluppo dinamico ed equilibrato sia sul piano cantonale quanto su quello federale.

Chiedono che la Confederazione, nel periodo transitorio fino all'entrata in vigore della nuova Legge, assicuri la continuità della politica regionale a livello federale, garantendo gli strumenti ed i necessari mezzi finanziari.

La CoReMonTI rinnova la sua completa disponibilità e l'impegno a collaborare per l'ulteriore sviluppo e per l'attuazione della nuova politica regionale.

Per la
CONFERENZA DELLE REGIONI DI MONTAGNA DEL CANTONE TICINO

Claudio Suter
Presidente

Gabriele Bianchi
Segretario

Allegate: dichiarazioni d'adesione al presente documento delle Regioni di Montagna (LIM e cantonali del Ticino)

Copia per conoscenza:

- Consiglio di Stato del Cantone Ticino;
- Dipartimento delle finanze e dell'economia;
- Deputazione ticinese alle camere federali;
- Conferenza dei cantoni di montagna;
- CoSeReg;
- SAB;
- Organi di informazione

Locarno, 23 agosto 2004